

L'attore I versi di Musella su Ustica

di Paola Gabrielli
a pagina 14



Musella interpreta Ustica Versi contro la disumanità

L'attore rilegge il «Poeta delle ceneri di Pasolini»: «Ispirazione continua»

«**S**iamo uno di fronte all'altro. Lui con i suoi macchinari, io con le parole. Sono frammenti da cui si passa a una sorta di concerto». Come è tradizione, la rassegna Attorno al Museo al Parco della Zucca, nell'ambito del 41° anniversario della strage di Ustica, si conclude la notte di San Lorenzo, e questa sera la chiusura è con *Come un animale senza nome*. Sul palco, Lino Musella e il musicista Luca Cenciello in un repertorio che spazia da Bach a pezzi inediti, in chiave elettronica (ore 21.15). Il lavoro, incentrato sulla figura di Pier Paolo Pasolini, è curato da Niva Lorenzini insieme con Filippo Milani. Ma Musella ci ha messo molto del suo. Ne è scaturito «un Pasolini beat». Dal 18 agosto, poi, l'attore napoletano sarà nelle sale con il film *Il Pataffio* appena presentato a Locarno Film Festival, e a settembre presenterà al Festival del Cinema di Venezia *Princess* di Roberto de Paoli. «Niva Lorenzini e Filippo Milani mi hanno dato moltissimo materiale da cui trarre un reading», anticipa.

Poi com'è andata, Musella?

«Mi sono fatto affiancare dal drammaturgo Igor Esposito e da Luca Cenciello e ne è nato un concerto-suite in cui è emerso un Pasolini beat. L'ossatura è il poema autobiografico *Poeta delle ceneri*, dove Pasolini rivela il suo amore per Allen Ginsberg, ma la drammaturgia è fatta di poesia, prosa, interviste, i suoi pezzi per *Il Corriere*... Frammenti che ci hanno permesso di creare un quadro unico».

Il lato beat è riferito ad Allen Ginsberg o c'è altro?

«Più in generale riguarda il mio rapporto con la sua parola. Per me Pasolini crea sempre un ritmo. Anche quando scrive un articolo di giornale, ha un andamento musicale. La musica qui fa la sua parte. Avremo anche una versione quasi rap, poetry, di alcuni pezzi».

L'incipit del "Poeta delle ceneri recita": "Sono nato nel 1922 in una città piena di portici..."

«Quel passaggio lo faccio, ma a parte ciò non c'è altro. Senza essere didascalici ci siamo concentrati di più sullo sguardo politico di Pasolini. La messa a fuoco vera è su

questo e sull'individuazione delle responsabilità dei politici e della società».

Guardando agli episodi recenti, ultimo dei quali l'omicidio avvenuto a Civitanova Marche, è quantomai attuale.

«Credo che le parole di Pasolini parlino anche della disumanità di questi giorni. Volendo seguire la luce dei maestri, è come la *Lectura Dantis* Carmelo Bene a Bologna nel 1981 per commemorare la strage del 2 agosto. L'umanità contro la disumanità. Un corrispettivo molto chiaro».

Si confronta più volte con Pasolini. Nella recente miniserie "Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa" di Roberto Andò ha vestito i suoi panni: cosa aggiunge ogni nuova esperienza?

«Pasolini è un pozzo senza



fondo. Si crede di conoscerlo, ma in realtà ha prodotto una quantità di pensieri, immagini, spunti, riflessioni che non smettono di nutrirmi. È un autore che continuo a studiare e amare».

Presto la vedremo al cinema con ben due film.

«Il 18 agosto uscirà nelle sale "Il Pataffio" di Francesco Lagi con Valerio Mastandrea e Alessandro Gassmann dal libro di Luigi Malerba. Poi sarò a Venezia con "Princess" di Roberto De Paoli, sezione Orizzonti. Una storia che parla della tratta delle prostitute

nigeriane, un film delicatissimo e fortissimo. Speriamo di contribuire a portare più pubblico nelle sale».

Perché i teatri sono tornati a riempirsi e le sale cinematografiche fanno fatica?

«Il teatro è stato salvato dalla volontà degli spettatori. Nel cinema non sta accadendo. Le piattaforme ci permettono di vedere tutto in casa, ma il mondo del cinema si dovrebbe interrogare su questa arma a doppio taglio».

Paola Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Paolo è un pozzo senza fondo. Si crede di conoscerlo, ma ha prodotto spunti infiniti. È un autore che continuo ad amare



Sul palco Lino Musella, 41 anni, è nato a Napoli. È sullo schermo con due film: «Il Pataffio» e «Princess»



Peso: 1-3%, 14-39%, 15-9%